

TRASPORTI

CHI PAGA?
TROPPO COSTOSO IL VECCHIO
TRACCIATO: 500 MILIONI
PER 9,7 CHILOMETRI DI ROTAIE

IL PUNTO
GIOVEDÌ SCORSO L'INCONTRO
CON MARCO GRANELLI
ASSESSORE ALLA MOBILITÀ

La linea verde è un miraggio

Summit sull'alternativa per il prolungamento da Cologno a Vimercate

di BARBARA CALDEROLA

- VIMERCATE -

UN VENTAGLIO di opzioni allo studio e tempi sempre più lunghi. È ancora tutto da mettere sulla carta eppure slitta già l'arrivo del metrò a Vimercate. Un'altra tegola sulla mobilità sostenibile in Brianza dopo lo stop della Lilla a Monza. Ma non è certo la prima volta sul Molgora, dove il cantiere viene rinviato dagli anni Ottanta.

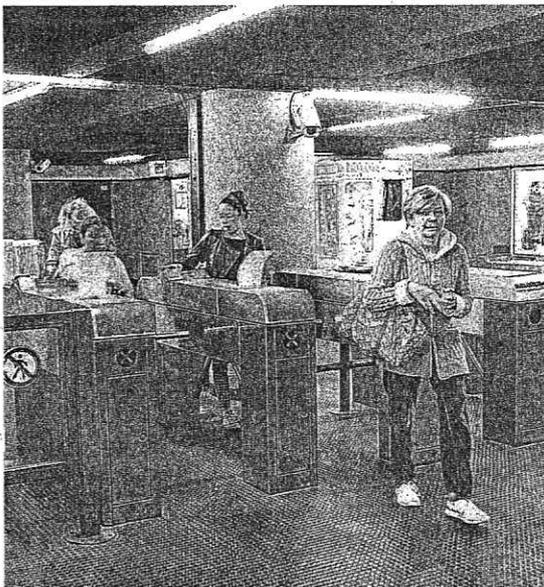
PER AVERE i progetti da Metropolitan Milanesi, incaricata insieme a Palazzo Marino di studiare

MARCO TROIANO (BRUGHERIO)

Servono altri approfondimenti. Le ipotesi ci sono già: dal potenziamento dei bus a Cologno alla metrotranvia o sistema di bus e treni leggeri

L'alternativa al vecchio percorso della Linea 2 Verde da Cologno, bocciato perché troppo oneroso con i suoi 500 milioni di conto per 9,7 chilometri di rotaie, si andrà ben oltre gli otto mesi ipotizzati nel 2017. I comuni del tracciato, cinque in tutto, - ci sono anche Brugherio, Carugate, Concorezzo e Agrate - ne hanno preso atto dopo il summit di giovedì con l'assessore alla Mobilità di Milano Marco Granelli che li ha riuniti per fare il punto.

«SERVONO ANCORA parecchi approfondimenti prima di poter presentare al governo un'alternativa che contemperino le esigenze di



TRACCIATO Cinque Comuni: oltre a Vimercate ci sono Brugherio, Carugate, Concorezzo e Agrate. La tratta è attesa dagli anni Ottanta

mobilità dei nostri territori e la sostenibilità dei costi», spiega Marco Troiano, primo cittadino di Brugherio. Per raggiungere l'obiettivo ci sono diverse possibilità. Si va dalla più semplice, «il potenziamento dei bus da Cologno», a una metrotranvia simile a quella adottata in molti paesi europei, alla revisione della vecchia tratta per renderla più «risparmiosa», a un sistema misto pullman-treni leggeri.

PER METTERE A PUNTO la nuova ipotesi, le piazze coinvolte, la Regione e la giunta Sala hanno investito 242mila euro. La Silicon Valley italiana, in questo pezzo di territorio hanno sede i colossi mondiali dell'high-tech, aspetta «la cura del ferro» da più di 30 anni. «Il nostro è un pendolarismo al contrario, ogni giorno migliaia di milanesi sbarcano qui per lavorare», ricordano i comuni che hanno chiesto che «il dossier sia corredata

to da cifre esatte».

«NON VOGLIAMO il libro dei sogni che poi si trasforma in incubo», ribadisce ancora una volta Ezio Colombo, primo cittadino di Agrate, alludendo alla tranche da 50 milioni che la prima versione dell'intervento imponeva di sborsare a tutte le «fermate» brianzole. «Una nuova ipotesi del genere ci metterebbe con le spalle al muro ancora prima di cominciare».

MA ANCHE LA META. È ovvio che il totale dovrà essere di

EZIO COLOMBO (AGRATE)

Non vogliamo un libro dei sogni. Il piano dei 50 milioni a fermata ci metterebbe con le spalle al muro

gran lunga inferiore e soprattutto si dovrà specificare «chi e quanto pagherà». Il fascicolo servirà anche per chiedere risorse agli enti superiori, Stato ed Europa, se necessario. Per pagare lo studio in corso le amministrazioni hanno sborsato 18mila 600 euro a testa, il Pirellone 100mila e Milano i 50mila restanti.

I TECNICI DI MM hanno rimesso tutto in discussione, anche l'ultima versione del percorso contenuta nel Piano mobilità sostenibile di Milano (Pums), secondo la quale i treni dovrebbero fermarsi a Brugherio per poi proseguire su gomma fino a Vimercate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA